

Dall'Est all'Ovest due storie diverse

Siamo ai tempi della guerra fredda, anni di tensione fra Est e Ovest, patto Atlantico e patto di Varsavia. Berlino è ancora divisa in due da un muro, eretto per impedire la libera circolazione delle persone verso Ovest, che rimarrà in piedi per 28 anni (1961-1989). La frontiera era formata da due muri paralleli di cemento armato separati dalla tristemente nota "striscia della morte." L'unico punto di attraversamento tra Est e Ovest era *Checkpoint Charlie*. Lì davanti, seduto su una panchina, una sera, pare che Lucio Dalla abbia tratto ispirazione e scritto il testo di *Futura*, una delle sue canzoni più belle. Nel 1987, poco prima della caduta del muro, quando la tensione era ancora alta, in Italia Marco Risi girò il film corale *Soldati - 365 all'alba*. Il film racconta un anno di servizio militare in una caserma del Friuli, al confine con la Jugoslavia. Si tratta del 47°esimo battaglione di Pontebba, soprannominato *Fort Apache* a causa della rigida disciplina militare e del violento nonnismo presente al suo interno. Tra le varie vicende che si intrecciano, spicca il rapporto conflittuale tra il protagonista, un soldato semplice intemperante con una condanna per rissa alle spalle e il tenente della compagnia, fanatico della disciplina militare ma in realtà insicuro di sé. Il superiore lo prende di mira e gli renderà dura la permanenza. "L'obbedienza al superiore – dice il tenente alla truppa – dev'essere pronta, rispettosa e leale. Se sarete

pronti rispettosi e leali andremo d'accordo, altrimenti...".

Il film è una denuncia contro la naja, allora obbligatoria e le assurdità delle regole del mondo militare. Soprattutto, apre una riflessione sul problema del nonnismo, dei soprusi a danno dei nuovi arrivati da parte dei congedanti "capistecca", che ha portato a episodi drammatici di apparenti ma non troppo convincenti suicidi in varie caserme d'Italia. Soldati ha un finale a sorpresa: la sera prima del congedo, mentre i militi festeggiano la fine del servizio militare, vengono immediatamente richiamati all'ordine e messi su un G-222, un aereo militare. Se prima pensavano all'ennesima e fastidiosa esercitazione, presto si renderanno conto che sono in volo sull'Adriatico, diretti verso i Balcani per una missione di guerra.

Questo racconto ci porta indietro nel tempo e ci fa tirare un sospiro di sollievo: la guerra fredda è finita e la naja in Italia non è più obbligatoria. Inoltre, anticipa la storia del servizio di leva di Artur, un nostro compagno, durato due anni, in Transnistria, Stato oggi autonomo, che nessun Paese, compresa la Russia, riconosce ufficialmente. La Transnistria è composta da una popolazione mista: russi, ucraini, moldavi, bulgari. Due anni di servizio per Artur, non proprio una passeggiata. Un'altra storia è quella di Alessio, ricordi filtrati dalla patina del tempo.

M. C.

